Piacentina e studentessa giramondo verso la laurea: ha avuto esperienze anche in Olanda, Cina e Lesotho

«Parità di genere, possiamo farcela»

Francesca Grazioli, premio Soroptimist Bocconi: importante un approccio positivo



La piacentina Francesca Grazioli, vincitrice del Corso Soroptimist Bocconi, in viaggio

piacenza - Francesca Grazioli, giovane studentessa piacentina, ha vinto il Corso Soroptimist Bocconi sulla leadership femminile.
Non stupisce, visto che il suo ricco curriculum include esperienze alle Università di Tsinghua, Tilburg e Lesotho. Francesca, che si laureerà a fine maggio e spera di poter lavorare per Slow Food o per un'organizzazione internazionale che le permetta di esplorare altre parti del mondo, ci ha spiegato perché ha scelto la disuguaglianza di genere come tema della sua tesi di laurea triennale: «Ho pensato fosse interessante analizzare con più profondità queste tematiche, usando però gli strumenti offerti dal premio Nobel Amartya Sen, che ha rivoluzionato l'idea di Welfare inserendo il concetto di capacità come misura più adeguata per capire la vera libertà di un individuo. Devo ammettere però che è stata la tesi di specialistica ad appassionarmi di più: ho cercato di analizzare la tematica del gioco d'azzardo in Italia e come questo fenomeno sia legato a povertà e corruzione. Piacenza purtroppo è stato un buon osservatorio per capire come molte famiglie vengono rovinate e spesso con l'aiuto stesso dello Stato».
Lei ha studiato anche in Olanda e a Pechino, specializzandosi su Economia e Globalizzazione, due problematiche attualissime ed urgenti.
«Pechino è stata la mia prima esperienza in un paese davvero "altro". Senza l'appoggio, sempre presente, della mia famiglia non avrei mai scoperto questa realtà. Pechino è una città che muta a una velocità inimmaginabile per i nostri standard europei e inizialmente è stato uno shock, anche se mai come l'esperienza a Calcutta, che ritengo il mio "giro di boa". Al di là del fascino per l'esotico, la vera sfida di Pechino è stato cercare di scoprire i conflitti sociali all'interno di un Paese così polarizzato tra città e campagne, dove, a differenza dell'India, è molto più difficile scovare da soli la vera povertà. Quando sono andata era l'anno dopo le Olimpiadi del 2008, tutto era stato ben predisposto per mostrare al mondo il potere del Dragone. Il giorno in cui sono tornata in Italia ricordo di aver fissato per ore l'azzurro del cielo: per un mese a Pechino il cielo è sempre stato coperto da una fitta coltre di smog grigio, un giorno addirittura c'era stata un'eclissi di sole e noi eravamo riusciti a vederla senza il bisogno di nessuno schermo protettivo... proprio Pechino, un tempo nota per il suo cielo azzurrissimo come racconta Terzani nel suo libro *La porta proibita*. Questo dettaglio è molto evocativo sul ruolo della "globalizzazione" oggi. In Olanda invece ho passato 6 mesi per il mio Erasmus. Come spesso accade, vivere altrove ti dà la possibilità di vedere con maggiore obiettività la situazione del tuo paese, ma il fatto che l'Europa sia sempre di più una vera unione ha fatto sì che mi sentissi a casa. L'approccio universitario è molto diverso da quello a cui ero abituata, lì bisogna mettersi in gioco e passare dalla teoria alla "messa in pratica", questo mi ha aiutato molto a scardinarmi da certe logiche a volte troppo astratte e non sempre attuali».
E la sua esperienza a Lesotho?
«Il Lesotho è uno dei Paesi col più alto tasso di persone sieropositive, 1 su 4 convive con l'Hiv e c'è molto da fare. Nei 6 mesi trascorsi là ho lavorato allo stadio finale di un progetto di ricerca della World Bank: volevamo vedere se offrendo incentivi economici, le persone diminuivano i comportamenti a rischio. L'idea sottostante è semplice e possiamo applicarla a situazioni di tutti i giorni: tutti siamo portati a valutare come più importante un beneficio che avviene nell'immediato che non il suo costo ben più grande in futuro; basti pensare alle sigarette... il problema è che non siamo in grado di attualizzare costi e benefici futuri (la dieta la si comincia sempre domani, no?), volevamo dunque valutare se lo stesso valeva per comportamenti a rischio come il sesso non protetto. Sono rimasta molto colpita dalla consapevolezza di questo problema in Lesotho, e non con poco imbarazzo ho dovuto spiegare che in Italia è ancora troppo spesso un tabù, nelle scuole ancora

si fatica a parlare di condom o di educazione sentimentale in generale. I dati parlano chiaro: solo nel 2013 ci sono state 3800 nuove diagnosi di persone affette dall'Hiv. Ciò che più mi preoccupa è l'inconsapevolezza delle nuove generazioni, che peraltro potrebbero accedere facilmente a tutte le informazioni necessarie grazie ad internet, e l'atteggiamento di omertà del mondo adulto che ancora reputa l'Aids un problema dei tossici o degli omosessuali, fatto smentito dai dati».
Il cibo ed in particolare la filosofia di Slow Food: quale legame con la Green Economy?
«Iscrivermi a un master all'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo è stata una piccola rivoluzione. Passare dal mondo quasi totalmente quantitativo dell'Economia e della Statistica a un altro dove ancora tutto è da ricreare è davvero affascinante. Ai miei amici devo spiegare che non mi sono iscritta per mangiare, ma per capire a fondo le problematiche legate al cibo, che sono tra le più evidenti contraddizioni di questi temi moderni, come ha detto il Papa nel suo ultimo incontro con la Fao. Questo è il vero ruolo del gastronomo. Sovranità alimentare, diritto al cibo, biodiversità erano concetti astratti, prima di entrare nella famiglia di Slow Food, ma posso garantire che sono realtà che toccano tutti quanti. Questo è stato evidente dopo aver conosciuto i delegati di molte comunità indigene del mondo all'evento di Terra Madre a Torino. Non c'è libertà se non c'è cibo, e devo ammettere che a Piacenza sappiamo il fatto nostro. In Italia abbiamo una tale ricchezza di diversità culinaria inestimabile che a sua volta è cultura, basti pensare a quante volte ci siamo trovati a discutere sul modo migliore di fare una "bortolina"... ».
Veniamo al presente: lei ha vinto il Corso Soroptimist Bocconi.
«Si, non mi sarei aspettata che un'esperienza di soli 3 giorni potesse essere così rivoluzionaria e per questo non smetterò mai di essere grata a Soroptimist per avermi dato questa opportunità. Il corso verteva sulla leadership al femminile, con candidate da tutta l'Italia che si sono dovute confrontare con la realtà della discriminazione di genere e con quali strumenti combatterla quotidianamente. L'approccio positivo e costruttivo dà la possibilità di cambiare davvero qualcosa rispetto al semplice constatare che c'è un problema e lamentarsene. Non è una guerra fra generi, ma una battaglia che si fa insieme a chiunque creda in una società più equa. Il punto di partenza sei sempre tu, hai di fronte un problema, come lo affronti per tirarne fuori il meglio possibile? Noi dobbiamo essere d'esempio per le nuove generazioni e sono molto fiduciosa. Ancora molto lavoro va fatto per arrivare davvero a una parità di genere, ma le cose stanno già cambiando».
Eleonora Bagarotti
Eleonora. Bagarotti@Liberta. it

12/12/2014